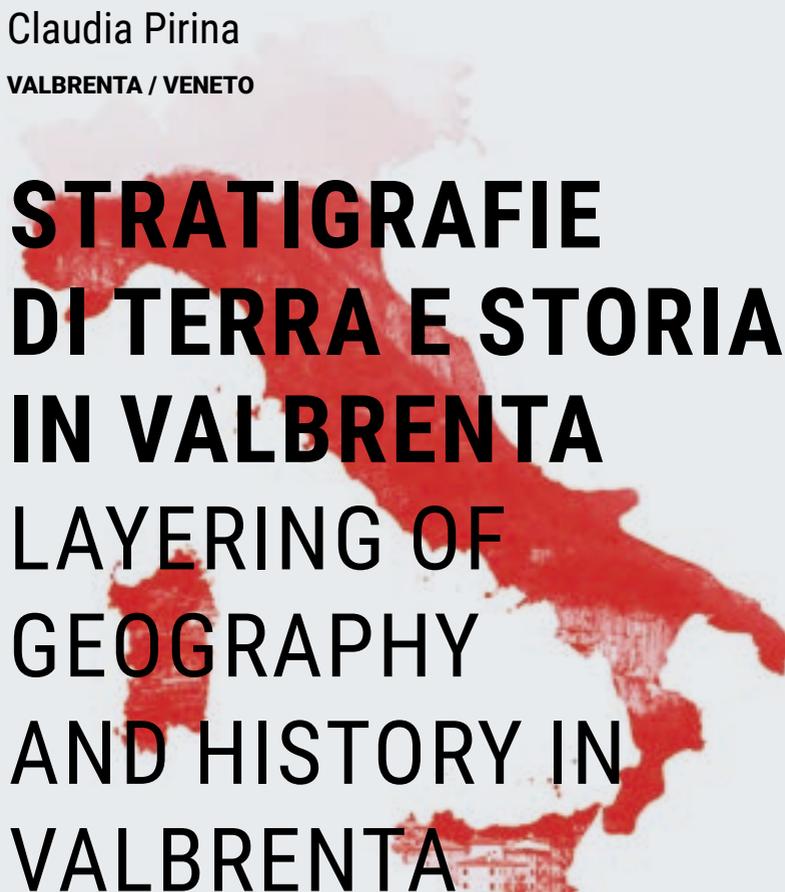


I    Università Iuav  
--   di Venezia  
U  
--  
A  
--  
V

Claudia Pirina

VALBRENTA / VENETO



**STRATIGRAFIE  
DI TERRA E STORIA  
IN VALBRENTA**  
LAYERING OF  
GEOGRAPHY  
AND HISTORY IN  
VALBRENTA



ITALIAN BEAUTY

antiterma



I    Università Iuav  
- - - di Venezia  
U  
- - -  
A  
- - -  
V

Claudia Pirina

**VALBRENTA / VENETO**

**STRATIGRAFIE  
DI TERRA E STORIA  
IN VALBRENTA**  
LAYERING OF  
GEOGRAPHY  
AND HISTORY IN  
VALBRENTA



**ITALIAN BEAUTY**

  
anteferma

## ITALIAN BEAUTY

W.A.Ve. 2018

Curatore: Alberto Ferlenga

Coordinatori: Marco Ballarin, Giulia Ciliberto, Daniela Ruggeri

Tutors: Rafael De Conti Lorentz, Alessia Franzese, Tania Sarria, Elisa Zatta

Amministrazione: Lucia Basile, Piera Terone

**Claudia Pirina**

**Stratigrafie di terra e storia in Valbrenta**

Anteferma Edizioni ISBN: 978-88-32050-39-4

Università Iuav ISBN: 978-88-99243-91-3

Editore

Anteferma Edizioni S.r.l.  
via Asolo 12, Conegliano, TV  
edizioni@anteferma.it

In coedizione con

Università Iuav di Venezia  
Santa Croce 191, Venezia, VE

Prima edizione: Maggio 2019

Copertine: Giulia Ciliberto

Progetto grafico: Margherita Ferrari

Impaginazione: Emilio Antoniol

Traduzioni: Silvia Micali, Adrian Smith

Foto: Umberto Ferro, Luca Pilot, Pietro Ferrara, Claudia Pirina, Flavia Vaccher

Copyright



Questo lavoro è distribuito sotto Licenza Creative Commons

Attribuzione - Non commerciale - No opere derivate 4.0 International

## **INDICE**

- 
- 4 W.A.Ve. 2018, Italian Beauty**
  - 6 Workshop estivi**
  - 11 Valbrenta**
  - 19 Stratigrafie di terra e storia in Valbrenta**
  - 25 Tra immaginario e progetto**
  - 29 Workshop**
  - 61 Colophon**

## W.A.Ve. 2018, Italian Beauty

---

Alberto Ferlenga

La diciassettesima edizione di W.A.Ve., "Italian Beauty", ha a che vedere con la particolare bellezza delle città italiane, occupandosi dei centri storici di piccole e medie dimensioni. Le città scelte sull'intero territorio nazionale, dalla Sicilia al Trentino, sono state coinvolte attraverso le loro amministrazioni comunali che, grazie al lavoro di cooperazione sinergico con lo luav di Venezia, hanno selezionato i temi di progetto riguardanti le loro aree più preziose.

W.A.Ve. 2018 diventa così l'occasione per accostare architettura del passato e architettura contemporanea e per riprendere la ricerca su di un tema, quello dei centri storici, che in Italia da oltre quarant'anni non è più stato affrontato con la dovuta attenzione.

Affrontare i diversi casi attraverso il progetto significa non solo contribuire alla loro conservazione ma anche riflettere su dimensioni, pratiche, forme insediative, valide in generale in un momento in cui le città del mondo sembrano prive di modelli credibili di riferimento.

W.A.Ve. 2018 presta inoltre particolare attenzione al rapporto tra stazioni ferroviarie e città, in collaborazione con lo sponsor Rete Ferroviaria Italiana. Le stazioni italiane hanno nel corso degli anni cambiato il loro ruolo, la loro posizione, spesso marginale rispetto ai centri si è, via via, fatta centrale. L'automatizzazione sempre più accentuata del trasporto ferroviario ha liberato spazi ed edifici. Oggi essi sono a disposizione delle città, come luoghi di promozione, di aggregazione o come terminali di reti di trasporto leggero. W.A.Ve. 2018 pone l'attenzione anche su queste nuove opportunità dentro una generale idea di città sostenibile, connessa, efficiente e culturalmente viva.

*The 17<sup>th</sup> edition of W.A.Ve., "Italian Beauty", examines the beauty of Italian towns, focusing on small and medium-sized historic centres. Selected from all areas of Italy, from Sicily to Trentino, the towns were involved in the project through contact with their local administrations who – in synergy with luav – chose themes pertinent to their most cherished areas.*

*W.A.Ve. 2018 was thus an opportunity to bring together historic and contemporary architecture and to recommence research into a theme – historic centres – that has not been addressed with due attention in Italy for over 40 years.*

*Examining the various case studies through the practice of design is not just a case of contributing to their conservation; it is also a chance to reflect on dimensions and practices, and various forms of urban settlement in a broader sense. This is particularly topical in a period in which towns around the world seem to lack credible reference models.*

*In addition, W.A.Ve 2018 focuses on the relationship between train stations and towns, working with the sponsor, Rete Ferroviaria Italiana. Over the years, Italian train stations have undergone a change of role and location: once on the margins of the town centre, they have become gradually more central. The increasing emphasis on the automation of rail transport freed up spaces and buildings. Today, they are available to the town as information centres, meeting places or as terminals for light transport networks. W.A.Ve. 2018 evaluates these new opportunities from the broader perspective of sustainable, connected, efficient and culturally vibrant towns and cities.*

## Workshop estivi

---

Marco Ballarin, Giulia Ciliberto, Daniela Ruggeri

Ogni anno, in estate, per tre settimane lo luav si trasforma in un vero e proprio festival dell'architettura, grazie al coinvolgimento di un centinaio di partecipanti fra docenti collaboratori e relatori, circa 1.500 studenti dei corsi triennali, cui se ne aggiungono molti altri provenienti da università straniere. Giunto ormai alla sua diciassettesima edizione, W.A.Ve. si presenta come un grande appuntamento ricorrente sulla scena veneziana, che quest'anno si confronta con il tema della "bellezza italiana" dei centri storici di piccole e medie dimensioni. Sullo sfondo il tema della connessione tra i centri storici attraverso la rete capillare delle infrastrutture ferroviarie.

A dirigere i 26 *atelier*, architetti da tutto il mondo, di generazioni e formazioni diverse. La loro presenza contribuisce a fornire agli studenti un punto di vista variegato, che rispecchia la molteplicità di approcci e linguaggi dell'architettura contemporanea. Quest'anno, per la prima volta, sono stati coinvolti anche gli amministratori di tutti i comuni partecipanti. L'interazione tra università, amministrazioni comunali e Rete Ferroviaria Italiana dà vita a un'offerta formativa che si confronta da un lato con il mondo professionale, dall'altro con quello accademico. Ulteriore novità introdotta in questa edizione sono i W.A.Ve. Abroad, una serie di seminari progettuali attivati in contemporanea ai workshop veneziani in diversi paesi – Serbia, Albania, Grecia (Creta), Argentina, Ruanda – in cui il tema dei centri storici si intreccia fortemente con quello del patrimonio e delle identità culturali.

L'insieme delle attività W.A.Ve. si compie nella realizzazione di un prodotto unico nel suo genere, che assume i caratteri di una performance collettiva volta a rileggere il territorio per restituirlo con rinnovata ricchezza.

*Every year, for three summer weeks, luav turns into a true festival of architecture thanks to the involvement of about 100 participants, including lecturers and mentors, and attended by about 1,500 students of its three-year courses, as well as many other students arriving from abroad. Now in its 17<sup>th</sup> edition, W.A.Ve. has become a major recurring event in the Venetian cultural calendar, which explores this year the theme of "Italian Beauty" in small and medium-sized historic centres. The backdrop to this theme is the interconnection of historic centres by means of the capillary network of railway infrastructures. The 26 workshops are run by architects from all over the world, from different generations and diverse backgrounds. Their presence is a contribution to the variety of perspectives offered to students, reflected in the many languages and approaches to contemporary architecture. This year, for the first time, administrators from participating municipalities have been involved. The interaction between university, regional administrations and the Rete Ferroviaria Italiana (Italian Rail Network) provides an educational opportunity for students to experience aspects of the professional and academic worlds.*

*Another feature introduced this year is W.A.Ve Abroad, a series of design seminars run simultaneously with the Venetian workshops but in different countries: Serbia, Albania, Greece (Crete), Argentina and Rwanda. During the seminars, the theme of historic centres is tightly bound to that of cultural heritage and cultural identity. The various W.A.Ve. activities together form a single, one-of-a-kind "product" resembling a collective performance that aims to re-read the territory and redeliver it enriched.*

W.A.Ve. 2018

—

ITALIAN BEAUTY





## VALBRENTA

STRATIGRAFIE DI TERRA E STORIA IN VALBRENTA



## VALBRENTA

Valbrenta (93,37 km<sup>2</sup> con 5.186 abitanti nel 2018) è un comune del Veneto, nella provincia di Vicenza, istituito il 30 gennaio 2019 come unione dei comuni di Campolongo sul Brenta, Cismon del Grappa, San Nazario e Valstagna. Il nuovo comune prende nome dall'omonima valle che connette la pianura (e Bassano del Grappa) con la Valsugana trentina. Solcata dal fiume Brenta, la valle è adagiata tra il massiccio del Grappa, e l'altopiano dei Sette Comuni, e assunse fin dall'antichità un ruolo strategico di controllo del territorio proprio in ragione della sua collocazione geografica.

La presenza di insediamenti umani varia a seconda della distribuzione sul fondovalle o sulle zone in rilievo, ma gli antichi toponimi di Campolongo, Cismon, Valstagna e San Nazario traggono origine da vicende civili e religiose legate alla presenza di monasteri e successivamente di possedimenti della Repubblica di Venezia. La storia di questi territori deve la propria fama ai boschi, all'antica coltivazione del tabacco e ai numerosi fenomeni di carsismo.

*Valbrenta (93,37 km<sup>2</sup> with 5.186 inhabitants in 2018) is a town in Veneto, in the province of Vicenza, established on 30 January 2019 as a union of the municipalities of Campolongo sul Brenta, Cismon del Grappa, San Nazario and Valstagna. The new municipality takes its name from the valley of the same name that connects the plain (where Bassano del Grappa is located) with the Valsugana of Trentino. Crossed by the Brenta river, the valley lies between the Grappa massif and the Sette Comuni plateau. It is precisely its geographical position that has allowed it to play a strategic role in controlling of territory since ancient times.*

*The ancient toponyms of Campolongo, Cismon, Valstagna and San Nazario derive from civil and religious events linked to the presence of monasteries and the past possession of the Republic of Venice. The history of these territories owes its fame to the woods, the ancient cultivation of tobacco and the numerous phenomena of karst.*

**Il Brenta separa Carpané  
da Valstagna ma un ponte  
sul Brenta le riunisce;  
Valstagna ha le sue  
industrie di tessitura della  
seta, le sue cartiere, la  
chiesa, i terrazzamenti di  
verde tabacco e le grotte di  
Oliero dalle quali escono,  
per finire dentro il Brenta,  
le translucide, verdi, lisce,  
oleose e silenziose acque  
del fiume Oliero.**

Claudia Pirina



Italia



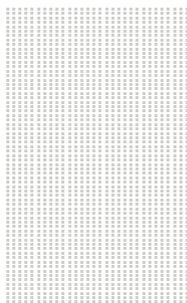
Veneto



Valbrenta

**Popolazione\***

Abitanti



60-483-973



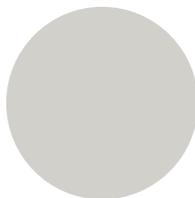
4-906-833



5-186

**Estensione**

Km<sup>2</sup>



302-072,72 km<sup>2</sup>



18-345,35 km<sup>2</sup>



93,37 km<sup>2</sup>

**Densità\***

Abitanti/Km<sup>2</sup>



196,75



267,47



55,54

\*Dati ISTAT 2018

STRATIGRAFIE DI TERRA E STORIA IN VALBRENTA



Scala 1:25.000





Scala 1:10.000





## Stratigrafie di terra e storia in Valbrenta

—  
 Claudia Pirina

*Valbrenta is the place selected to investigate the signs of a history that sinks its roots in a spectacular territory that has been constructed, modified and progressively bent and adapted to the human needs. The geographical position, along the Brenta River, has made it a privileged place of settlement. The gradual abandonment of the activities of timber trade and tobacco production have led to a consequent depopulation and have profoundly influenced the current configuration of the village which however still manages to attract tourist flows. Its geographical peculiarities, in fact, make it a destination for hikers and sportsmen, and the activities that take place along the river have made it a place of international fame. The areas selected for the projects set themselves the goal of reconfiguring the system of public spaces through the strengthening of slow mobility. The recognition of the signs and the traces and the punctual grafting in the orography of the place were the elements used as a basis for projects that from the river to the mountain slopes were compared with the large scale but at the same time with the minute landscape.*

“Un luogo [...] non è solo il suo presente, ma pure quel labirinto di tempi ed epoche diverse che si intrecciano in un paesaggio e lo costituiscono”<sup>1</sup>.

Lo scrittore Claudio Magris nel suo *Infinito viaggiare* descrive quelle “stratificazioni di terra e storia” che incontra e riconosce lungo il cammino, tracce che solamente un occhio attento e “sognatore [...] di chi studia seriamente l’Italia”<sup>2</sup> può riconoscere sullo sfondo del paesaggio italiano e che hanno guidato il

1 – C. Magris, “L’infinito viaggiare”, Mondadori, Milano, 2005, pp. XVI-XVII.

2 – E. Wharton, “Italian Backgrounds”, 1905, tradotto in A. Brilli (a cura di), “Paesaggi italiani”, Edizioni Olivares, 1995, p. 114.

A lato – Anton von Zach, cartografia di Valstagna dalla Kriegskarte - Carta militare topografico-geometrica del Ducato di Venezia (1798-1805).

3 – “Le alte montagne di Primolano segnano la divisione naturale dell’Italia dall’Allegnana.” P. e G. Vallardi, “Itinerario italiano”, editori Pietro e Giuseppe Vallardi, Milano, 1820.

4 – “Fazzoletti di terra” è il nome di un documentario girato da Giuseppe Taffarel nel 1963 che testimonia il duro lavoro e la costruzione del paesaggio e della condizione dell’uomo in queste terre.

5 – *ibidem*.

6 – *Masere* è il nome dei caratteristici muri in pietrame a secco.

7 – Nell’antico abitato di Valstagna i tronchi provenienti dall’Altopiano di Asiago, attraverso la spettacolare Calà del Sasso, venivano stoccati e preparati per raggiungere i cantieri veneziani lungo il Brenta grazie al lavoro degli zatterieri. “È lunga come il purgatorio, scura come il temporale, la scala che ti porta lassù, sull’Altopiano di Asiago. Quattromilaquattrocentoquarantaquattro gradini, ripidi da bestie, faticosi già a nominarli. Partono dalla Val Brenta, sotto picchi arcigni, nel punto dove la valle – per chi viene da Bassano – sembra spaccarsi in due, all’altezza di un paese chiamato Valstagna, con la sua muraglia di vecchie case a filo d’argine. L’erta prende la

nostro cammino nei territori che seguono le sinuose forme del Brenta.

Nella Valbrenta, la conformazione orografica di profonda valle e il suo essere stata per lungo tempo terra di confine<sup>3</sup> hanno profondamente influito sulla disposizione e lo sviluppo dell’edificato e delle infrastrutture che ne hanno reso possibile l’abitare.

Sottili “fazzoletti di terra”<sup>4</sup> furono nel tempo instancabilmente costruiti grazie alle fatiche dell’uomo cercando la terra tra le crepe per “inventare i campi da coltivare, costruendoli come si costruisce una casa”<sup>5</sup>. E le *masere*<sup>6</sup> che li resero possibili, con le loro precise e orizzontali linee, segnano le opposte pendici dei monti e si combinano con gli alti e sottili edifici che punteggiano un territorio caratterizzato dalla presenza di boschi che, per lungo tempo, hanno costituito una delle sue principali fonti di reddito<sup>7</sup>.

Quei campi, che un tempo fornivano grandi quantità di tabacco<sup>8</sup>, giacciono oggi in stato di abbandono e costituiscono un patrimonio di segni che si offre come riferimento per nuovi progetti.

I terreni di fondovalle costituirono luogo privilegiato per lo sviluppo dei centri abitati che traevano la propria linfa vitale dalle acque del fiume e che hanno tramandato nei secoli il nome di antichi toponimi.

La conformazione e storia di questi borghi ha vissuto vicende autonome in funzione della loro precisa posizione in un territorio unito e al contempo separato dalla presenza del fiume e caratterizzato da scarsi punti di connessione tra le sponde. Questa separazione ha dato vita allo sviluppo di entità amministrative autonome, che talvolta si fronteggiano anche in concomitanza di tali elementi di connessione.

Questa condizione di separatezza ha anche favorito lo sviluppo di differenti politiche di sviluppo del territorio che, in anni recenti, hanno reso utile e necessaria l’introduzione di programmi e visioni condivise<sup>9</sup> e

che, all'inizio del 2019, hanno portato alla formazione di una nuova entità amministrativa che unisce le due rive di un fiume che se da un lato ha costituito il fondamento dell'esistenza e prosperità di questi borghi, dall'altro ha portato distruzione e miseria durante le alluvioni. La sua fluttuante portata ci presenta un paesaggio che, al trascorrere delle stagioni, muta radicalmente nelle relazioni che le rive possono o meno instaurare con l'acqua e nella posizione della linea dell'orizzonte. Mondi paralleli posti a diverse quote che raccontano condizioni e visioni totalmente differenti di una sorta di scena che ci accompagna e si trasforma lungo la valle; un teatro cui fanno da sfondo le forme dei monti che hanno costituito costante riferimento per i progetti.

L'attuale configurazione di questi luoghi è altresì indissolubilmente legata a quell'antica condizione di confine che li ha resi teatro di aspre battaglie e che ha favorito la realizzazione di opere di difesa permanenti e di infrastrutture necessarie al controllo e protezione del territorio. Durante i secoli, alla rete stradale si aggiunse un sistema di acquedotti necessari a rifornire un territorio caratterizzato da fenomeni di carsismo, e la ferrovia<sup>10</sup> che da Bassano del Grappa si prolungava fino alla linea di antico confine. La storica linea ferroviaria, con le sue stazioni ancor oggi esistenti, ha subito negli anni alterne vicende e si offre come un patrimonio disponibile per essere riconvertito, riutilizzato e potenziato anche a favore dello sviluppo di una mobilità lenta.

Per il workshop si è deciso di concentrare l'attenzione sul punto in cui la valle piega e si fronteggiano gli abitati di Valstagna e Carpané. Tali luoghi testimoniano la storia di un patrimonio edilizio<sup>11</sup> che a Valstagna venne costituito da un fitto e intricato tessuto costruito prendendo a modello gli abitati lungofiume prossimi a Venezia e che si contrapponeva, sulla riva

spaccatura di sinistra e brucia in un lampo 810 metri di dislivello. Si chiama Calà del Sasso, ed è una delle opere più fantastiche delle Alpi." P. Rumiz

8 – Tanto da aver reso necessaria la regolamentazione della coltivazione e la realizzazione di un grande magazzino per la dogana.

9 – Nel 2008 il PATI ha cominciato a promuovere attivamente l'interazione tra una serie di entità amministrative che hanno interessato le comunità di fondovalle, mezza costa, altipiano, sommità e montana insieme con la Comunità montana del Brenta, la Provincia di Vicenza e la Regione del Veneto. Nel 2018 la Regione del Veneto ha promosso l'unificazione di piccole amministrazioni e, a seguito di un referendum, il 30 gennaio 2019 si è costituito il comune di Valbrenta che comprende i precedenti comuni di Campolongo sul Brenta, Cison del Grappa, San Nazario e Valstagna.

10 – Il tratto ferroviario Bassano del Grappa - Primolano è parte della cosiddetta ferrovia Venezia - Trento e fu realizzato tra il 1908 e il 1910.

11 – A Valstagna per il 70% è stato costruito prima del 1919 e per l'80% prima degli anni '50.

12 – Dalla canoa, al *rafting*, alle visite speleologiche di grotte.

opposta, al sistema edificato delle attività produttive costituito da imponenti ed estesi edifici.

A testimonianza di questa differente condizione di genesi restano le tracce della conformazione e dimensioni dell'abitato e degli spazi pubblici, ma anche di una differente condizione delle rive. Se dal lato di Valstagna l'antico abitato si caratterizzava per la presenza di un fronte edificato direttamente disposto lungo il Brenta, oggi quella lunga e continua facciata è stata integrata dalla presenza della strada, di una passeggiata e di un alto muro che le divide dal letto del fiume. In alcuni mesi dell'anno l'acqua lascia affiorare un percorso che alla quota bassa corre parallelamente alla passeggiata urbana e sul quale si attesta uno dei campi per slalom di canoa riconosciuto a livello internazionale. La riva opposta di Carpané ci mostra una condizione differente in cui natura e vegetazione si insinuano fino al mutevole bordo dell'acqua e offrono l'occasione per la pratica della pesca sportiva o addirittura la balneazione.

Le pratiche sportive<sup>12</sup> hanno sostituito gli antichi utilizzi delle acque fluviali e possono costituire il motore e volano per lo sviluppo di un territorio in cui il fiume torni a essere al centro di una politica di riqualificazione e rilancio socio-economico per località che, nonostante attestino la diffusa bellezza del nostro paese, soffrono l'invecchiamento della popolazione e l'abbandono a favore dei centri abitati di maggiori dimensioni.

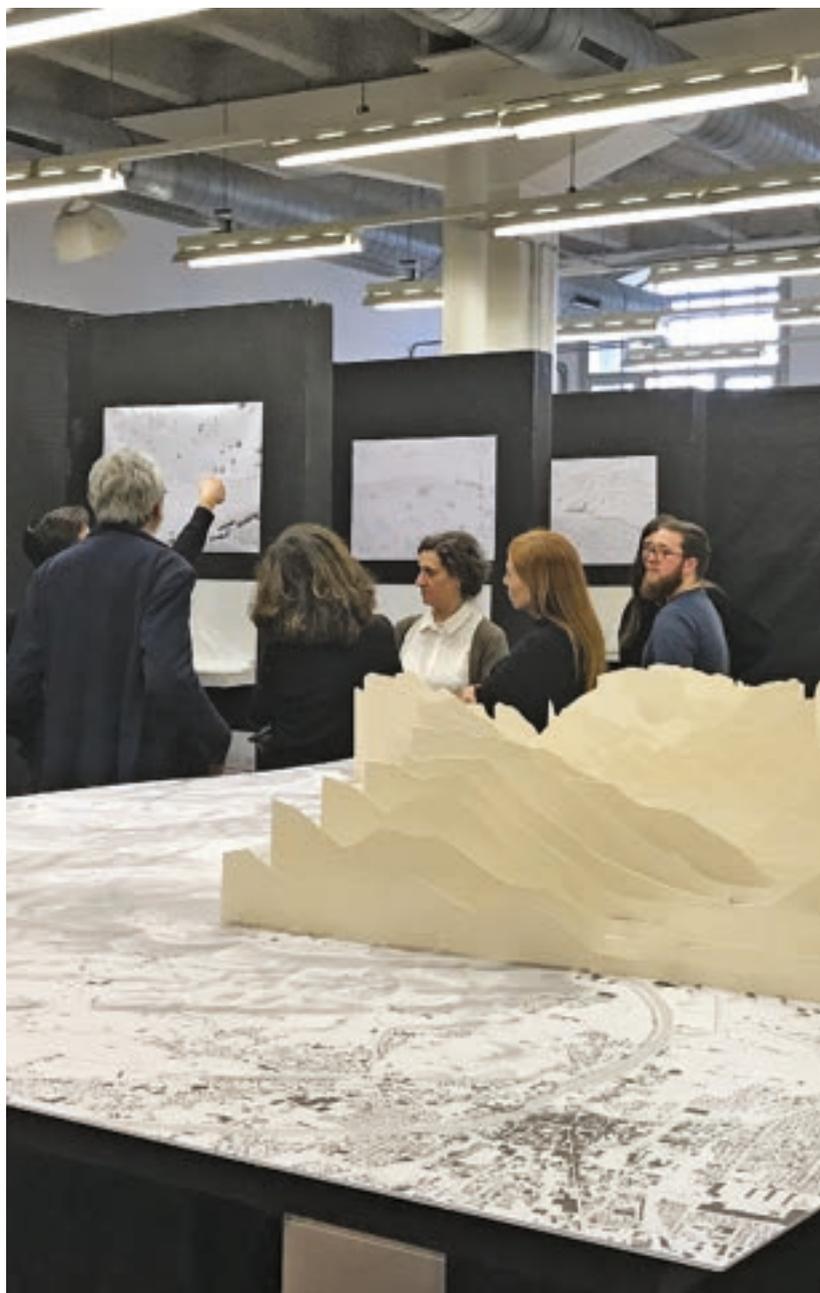
L'ipotesi proposta per il workshop è quella di promuovere il potenziamento e la riconfigurazione del sistema degli spazi pubblici nell'ottica di un miglioramento della mobilità lenta che, a partire dalla stazione ferroviaria, conduca all'interno del borgo per offrirsi come punto di partenza per i numerosi itinerari tematici escursionistici presenti sull'Altopiano di Asiago e sul massiccio del Grappa.

Una serie di spazi abbandonati o non sufficientemente valorizzati sulle due sponde si offrono come occasione per progetti che formano una nuova rete e struttura di percorrenza del territorio, connettendo ciclo-pedonalmente le rive e migliorando contemporaneamente le dotazioni per gli abitanti.

I progetti si confrontano con le tracce materiali e i patrimoni immateriali che si intrecciano in un paesaggio in cui la scala al contempo smisurata e minuta rende necessario accostare e riunire tra loro termini dicotomici come grande-piccolo, vicino-lontano. L'esercizio della vista deve essere affinato per poter cogliere nel sito gli elementi per progetti che anelano contemporaneamente a costruire sequenze di spazi e punti di vista fisici e mentali, e a comporre frammenti che, occupandosi del tempo presente, consegnino nuove immagini dei luoghi al futuro. I dispositivi proposti possono essere ricomposti secondo due opposte modalità del negativo e positivo. Scavare, tagliare, incidere, nascondere e camuffare sono le operazioni che i progetti contrappongono all'aggiungere, sospendere, tracciare.

## Bibliografia

- 
- Magris C., "L'infinito viaggiare", Milano, Mondadori, 2005.
- Wharton E., "Italian Backgrounds", 1905. Tradotto in Brilli A. (a cura di), "Paesaggi italiani", Milano, Edizioni Olivares, 1995.
- Scarmellini G., Varotto M., "Paesaggi terrazzati dell'arco alpino. Atlante", Venezia, Marsilio, 2012.
- Taffarel G., "Fazzoletti di terra" (documentario), 1963.
- Varotto M., "Geografie dell'abbandono. Valstagna e la fine della civiltà del tabacco", Verona, Cierre, 2004.
- Varotto M., "Sulle tracce della Grande Guerra tra Valstagna e il Col d'Astiagio", Vicenza, Comune di Valstagna, 2006.
- P.A.T.I. 2008, "Piano di assetto del territorio intercomunale", Proteco, Regione Veneto, Provincia di Vicenza, 2008.



## Tra immaginario e progetto

Pietro Ferrara, Flavia Vaccher

“La mente non può mai pensare senza immagini fantastiche” e “chi pensa, è necessario che pensi insieme l’immagine fantastica” scrive Aristotele nei libri del *De Anima*<sup>1</sup>.

Pensare per immagini, ricorrendo all’analogia, alla citazione, all’associazione introduce a una forma di narrazione; un pensare per immagini che si attua per mezzo del collage, del fotomontaggio, intesi come tecniche di rappresentazione.

“Se il paesaggio è un palinsesto stratificato di tracce, di segni, di memorie e il progetto una sovrascrittura di quel palinsesto”<sup>2</sup>, se “l’intervento sul reale [sull’ambiente esistente, città o paesaggio] avviene per sovrapposizioni”<sup>3</sup>, l’uso del collage può essere utilizzato come atto di avvio al progetto, come procedimento compositivo che sovrappone “livelli che si appoggiano su quelli esistenti e si dispongono a riceverne altri”<sup>4</sup>.

Partendo da queste riflessioni, come primo esercizio di conoscenza e avvicinamento al territorio e alla storia del luogo, gli studenti hanno prodotto una serie di collages in cui coesistono frammenti di fotografie, di edifici storici, di monumenti, di architetture contemporanee, pezzi riconoscibili ma ricollocati e ricomposti a costruire nuovi luoghi e nuove suggestioni. In taluni casi è l’architettura che dialoga con l’esistente, con il paesaggio, trasformandolo attraverso operazioni compositive di ritaglio, accostamento, stratificazione, montaggio, addizione e sottrazione, delineando relazioni tra gli stessi che talvolta alludono al futuro progetto.

1 – Aristotele, “De Anima”, Libro III, c.c. 3,7,8.

2 – R. Bocchi, “Strutture narrative e progetto di paesaggio. Tracce per un racconto”, in S. Marini, C. Barbiani, (a cura di), “Il palinsesto paesaggio e la cultura progettuale”, Quodlibet, Macerata, 2010.

3 – B. Servino, “Monumental Need. Necessità Monumentale”, LetteraVentidue Editore, Siracusa, 2012.

3 – *ibidem*.

4 – A. Siza, "L'accumulazione degli indizi" in "Casabella" 498/499, gen-feb 1984.

5 – V. Gregotti, "Modificazione" in "Casabella" 498/499, gen-feb 1984.

6 – E. Turri, "Il paesaggio come teatro. Dal territorio vissuto al territorio rappresentato", Marsilio, Venezia, 1998.

In altri i riferimenti provengono da differenti espressioni artistiche come la pittura o la fotografia, figure "estrane" che entrano nelle raffigurazioni con un risultato più evocativo che di mimesi.

In tutti i casi il collage contribuisce a costruire un immaginario, un paesaggio che può essere reale o luogo di memorie e di forme a cui attingere e da reinventare.

In questa costruzione dell'immaginario al collage si è aggiunto il sopralluogo all'area di progetto inteso come momento di conoscenza e di riconoscimento delle tracce che su di essa persistono perché come afferma Siza "l'idea è nel *sitio*, molto più che nella testa di ciascuno, se uno è attento a vedere"<sup>4</sup>.

E, nella nostra osservazione, elementi morfologici del suolo si compongono e intrecciano con le tracce dell'antropizzazione che, nei secoli, ha stravolto e modificato il territorio.

Gli interventi proposti intendono allora elaborare, modificare e riprogettare alcune aree attraverso un processo che si propone di costruire una relazione con il luogo e i paesaggi in esso riconosciuti assumendo che ormai "l'esistente è divenuto patrimonio"<sup>5</sup> e che tale patrimonio possa essere integrato, manipolato, sovrascritto.

In questo contesto il suolo occupa un ruolo centrale perché in grado di comporre un palinsesto sul quale adagiare i nuovi interventi, utilizzando la sezione come elemento di controllo. Quest'ultima diviene strumento del progetto in grado di suggerire una interpretazione del luogo: alla scala minuta consente un'attenta lettura del suolo stesso in cui anche minimi scarti sono in grado di generare nuovi spazi, mentre alla grande scala permette la costruzione di continue relazioni con il paesaggio che lo circonda utilizzandolo come "teatro"<sup>6</sup>. Il lavoro in sezione si è quindi sviluppato alla scala territoriale indagando la

complessa e caratteristica orografia dell'intera valle e, parallelamente, alla scala minuta delle specifiche aree di intervento occupandosi del progetto di suolo di piccoli o più estesi spazi pubblici destinati a svariate funzioni.

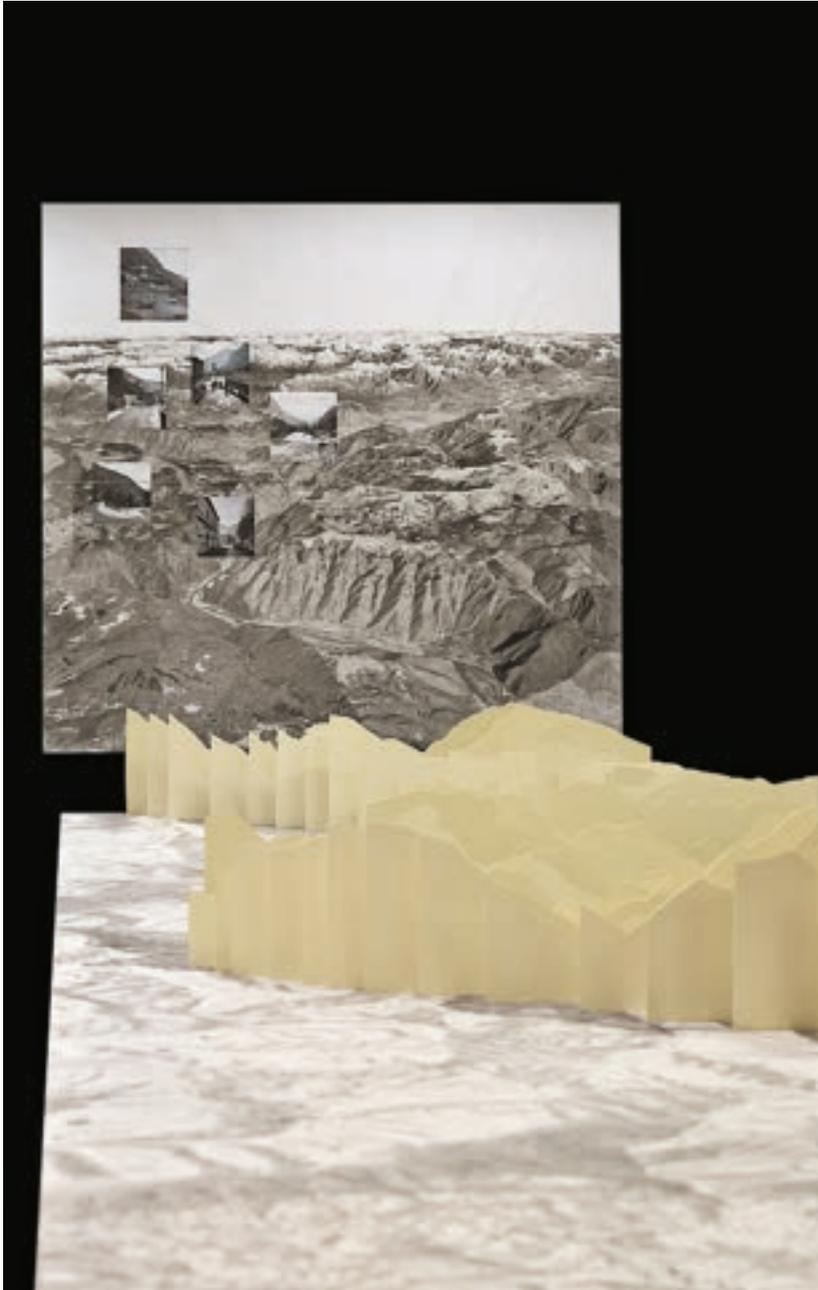
All'interno di questo principio il sistema della mobilità contribuisce a formare una nuova trama capace di unire luoghi vicini e lontani attraverso due nuovi sistemi. Il primo utilizza il Brenta come cornice per aree di progetto poste sulle due rive del fiume e connesse da un nuovo sistema di attraversamento ciclopedonale posto a nord del centro di Valstagna che permette un collegamento tra la riva destinata a campo di gara internazionale di canoa, le aree adibite alla sosta dei camper e il parco fluviale.

La riconversione di alcune aree sportive, o il potenziamento delle infrastrutture a sostegno di tali attività, costituiscono la base per piccoli progetti di valorizzazione del territorio.

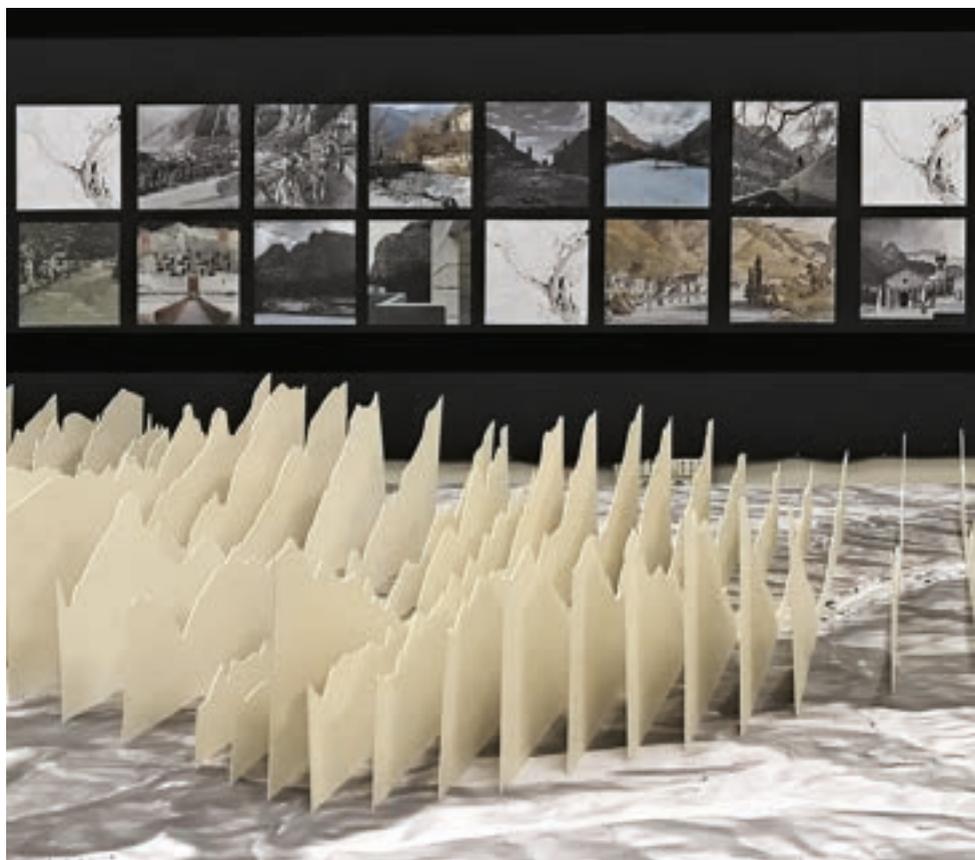
La nuova passerella offre l'opportunità di riutilizzare, sulla sponda sinistra, un vecchio percorso carrabile lungofiume che conduce all'ex centrale idroelettrica Guarnieri, situata più a sud. Il recupero di alcune aree anticamente destinate a opifici, degli storici edifici dell'ex centrale e degli spazi aperti ad esse annessi generano un nuovo luogo centrale per l'intero borgo e la nuova comunità.

In senso trasversale – dalla ferrovia verso la Val Frenzela – un secondo percorso intercetta una serie di progetti che accompagnano il visitatore fino alla base della Calà del Sasso e più in là all'altopiano di Asiago. Piccoli parcheggi e strutture didattico-ricettive si propongono al visitatore come luoghi preposti alla conoscenza del luogo e delle vicende che in esso si sono svolte.

**“Fazzoletti di  
terra” costruiti  
spaccando  
la roccia,  
grattando la  
montagna.**

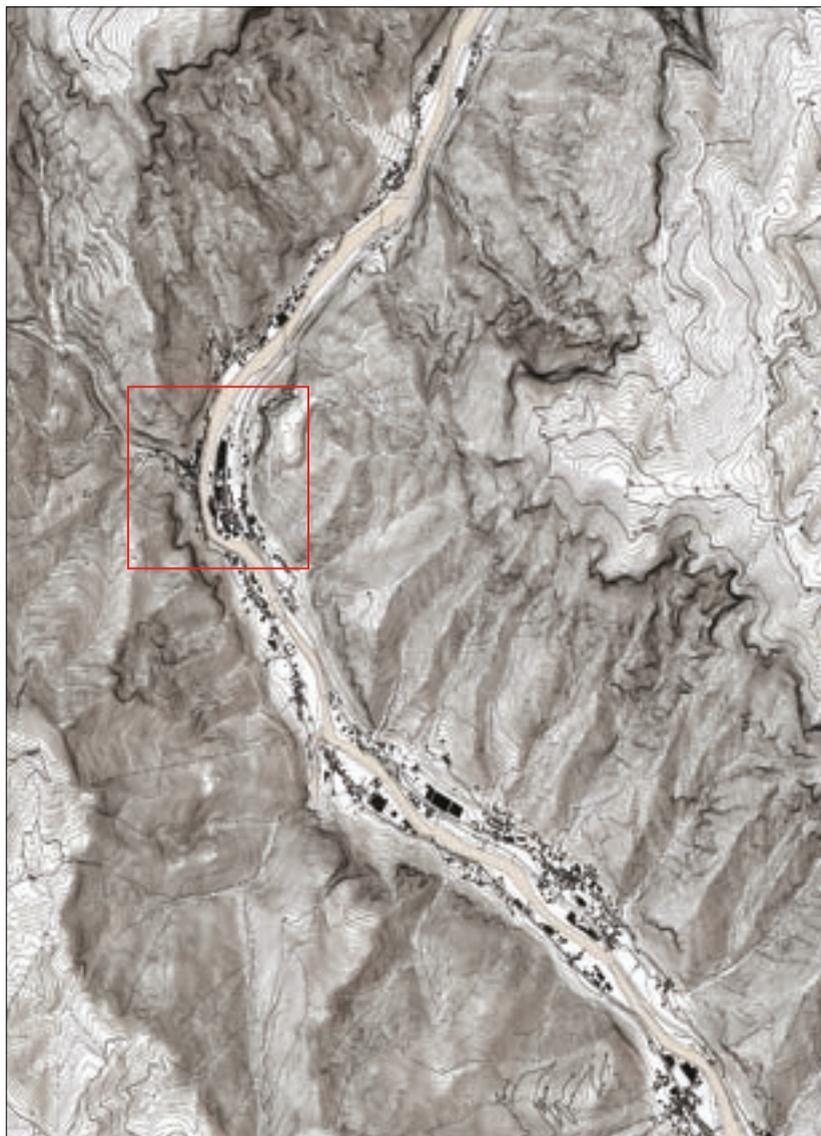


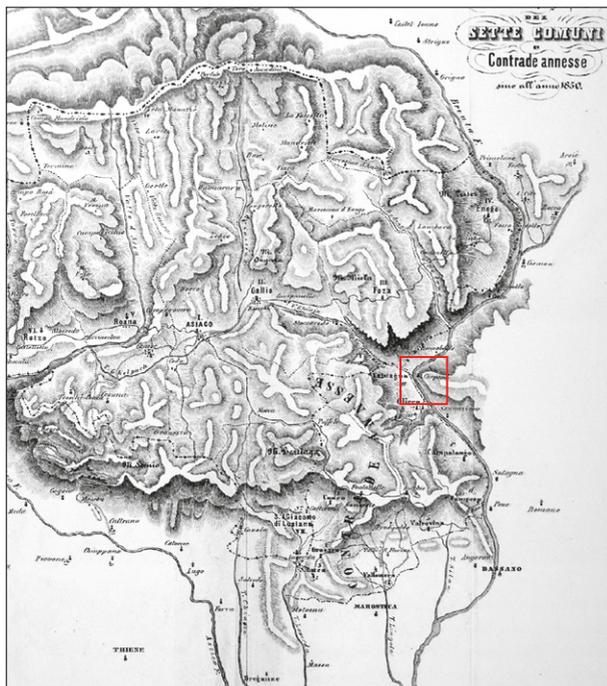
STRATIGRAFIE DI TERRA E STORIA IN VALBRENDA





– Esposizione finale del workshop.  
Collage e fotomontaggi per Valbrenta. Plastico - sezione della valle.





– L'ansa del Brenta in località Vastagna. Cartografia attuale.

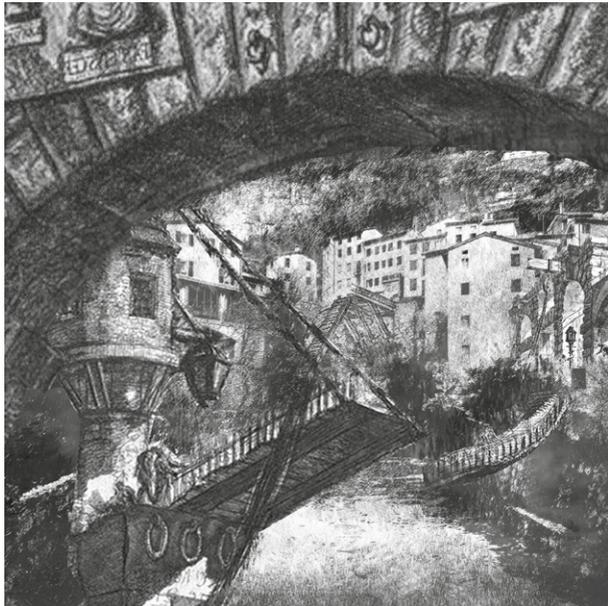
– Carta topografica dei Sette Comuni e Contrade annesse sino all'anno 1850, Padova 1857. In evidenza la località Valstagna.

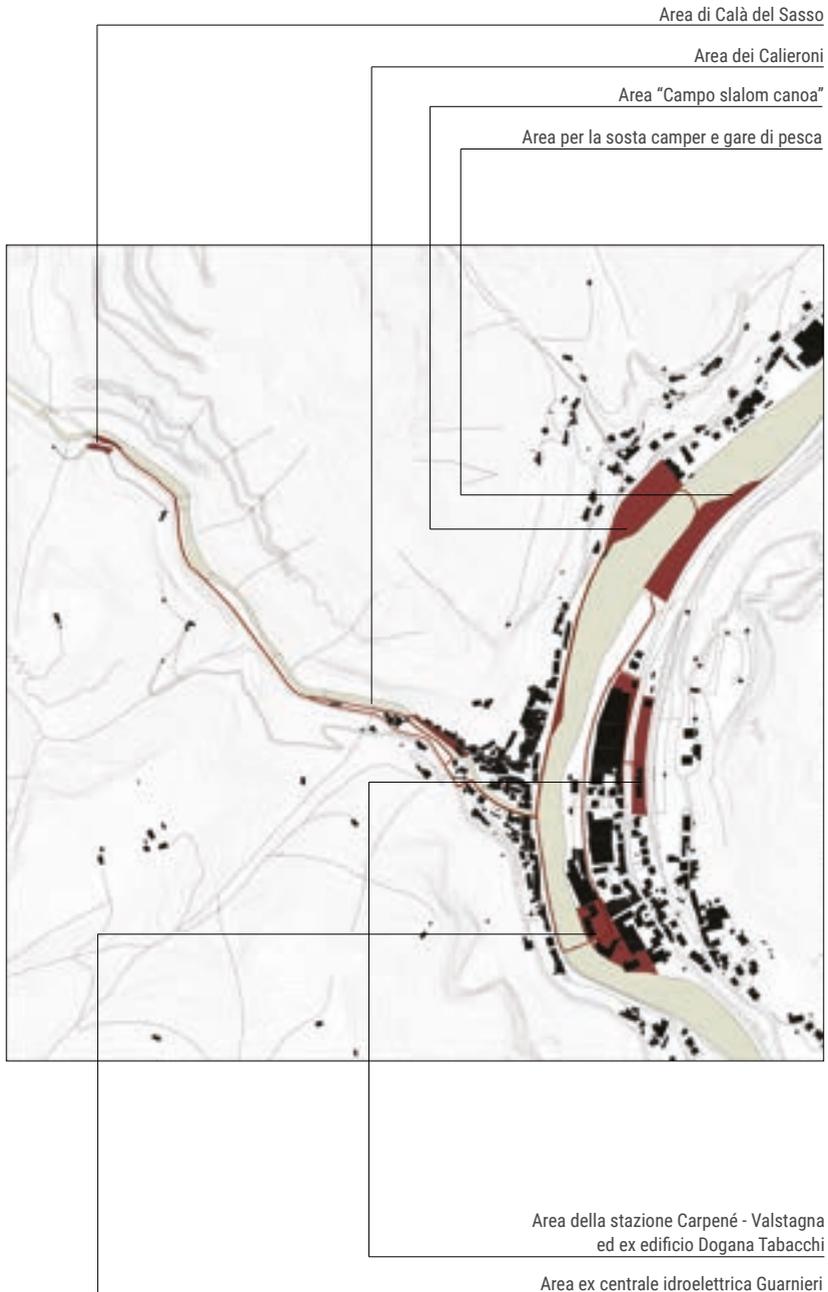
– La riviera del Brenta. Canaletto, veduta del Brenta in località Dolo.



— I collage su Valstagna. Esercizi degli studenti.

— Planimetria con l'individuazione delle aree di progetto.





**“È lunga  
come il  
purgatorio,  
scura come il  
temporale, la  
scala che ti  
porta lassù,  
sull’Altopiano  
di Asiago”.**



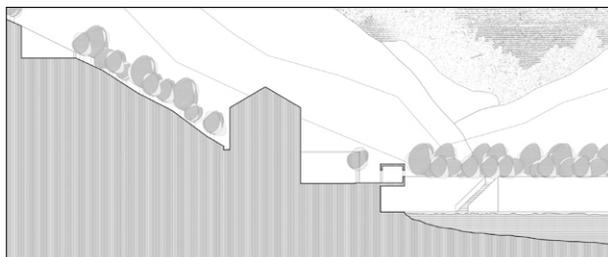
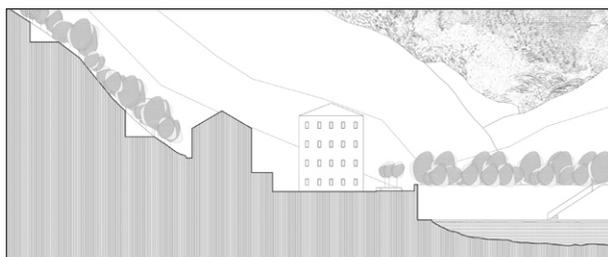
– I collage su Valstagna. Esercizi degli studenti.

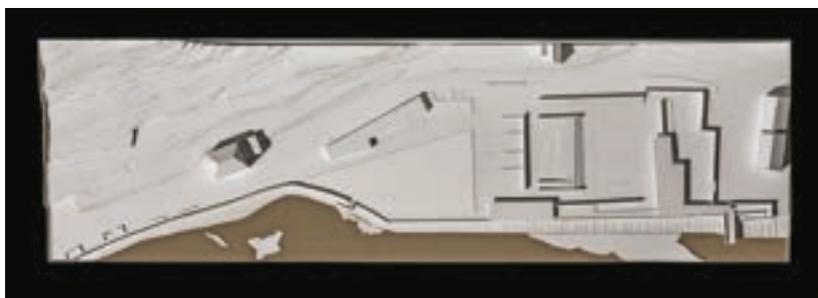


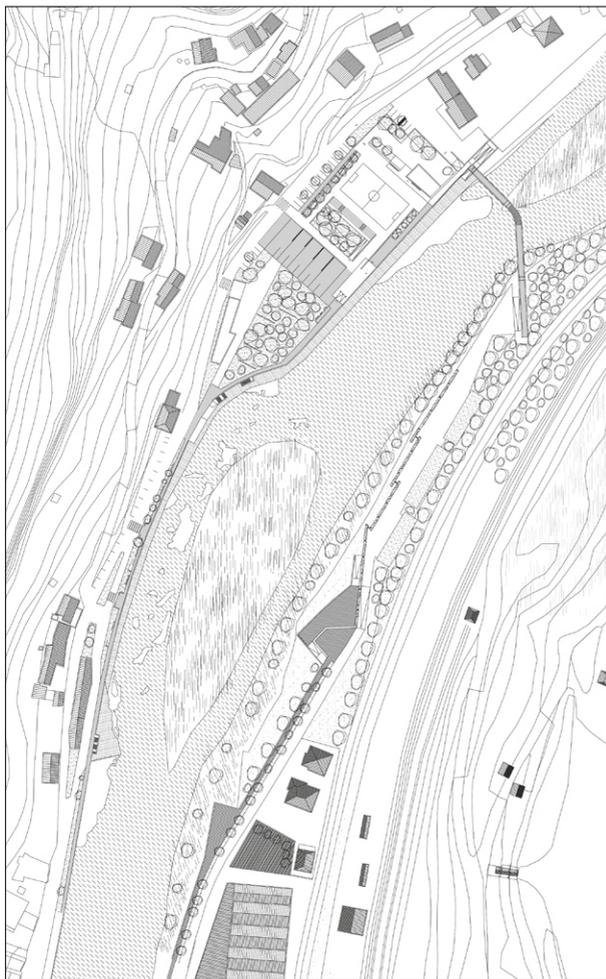




– Il parco dell'area  
"Campo slalom canoa".  
Fotomontaggio e  
sezioni.

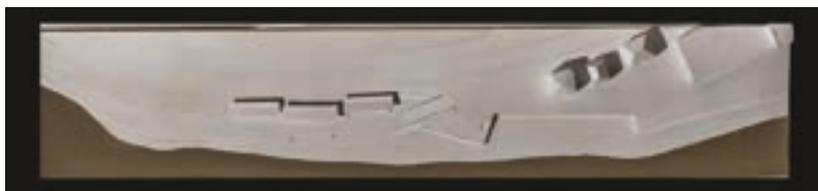


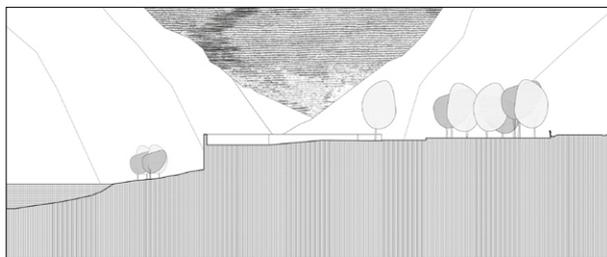




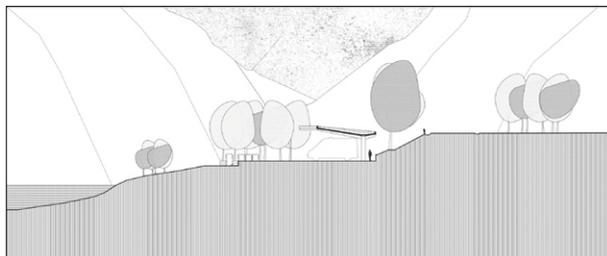
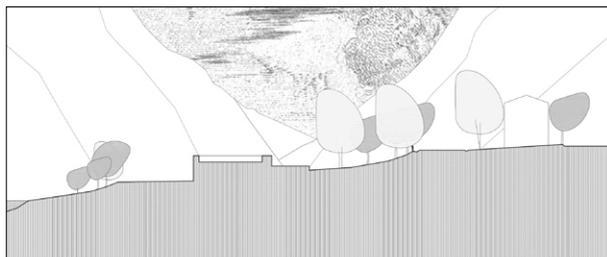
– Il parco dell'area  
"Campo slalom canoa".  
Viste del plastico.

– Il parco dell'area  
"Campo slalom canoa" e  
l'area per la sosta cam-  
per e gare di pesca.  
Planimetria.

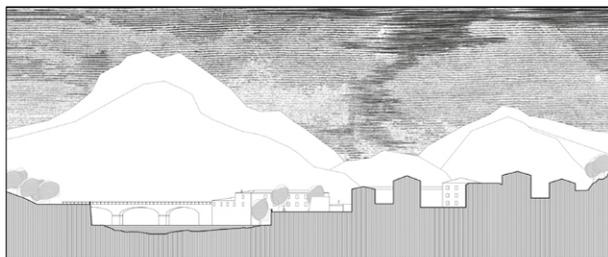




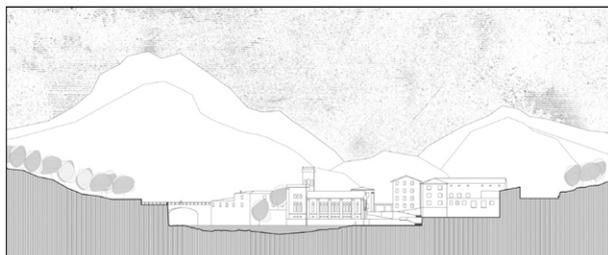
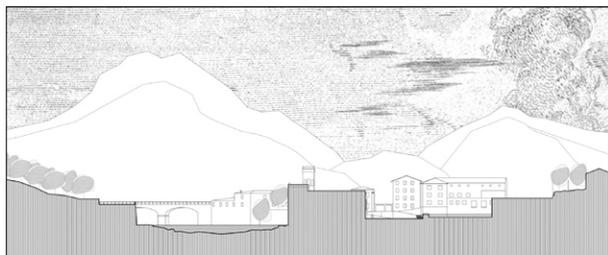
– L'area per la sosta camper e gare di pesca.  
Viste del plastico e sezioni.

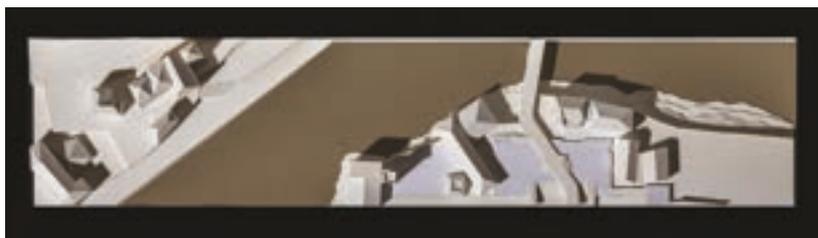
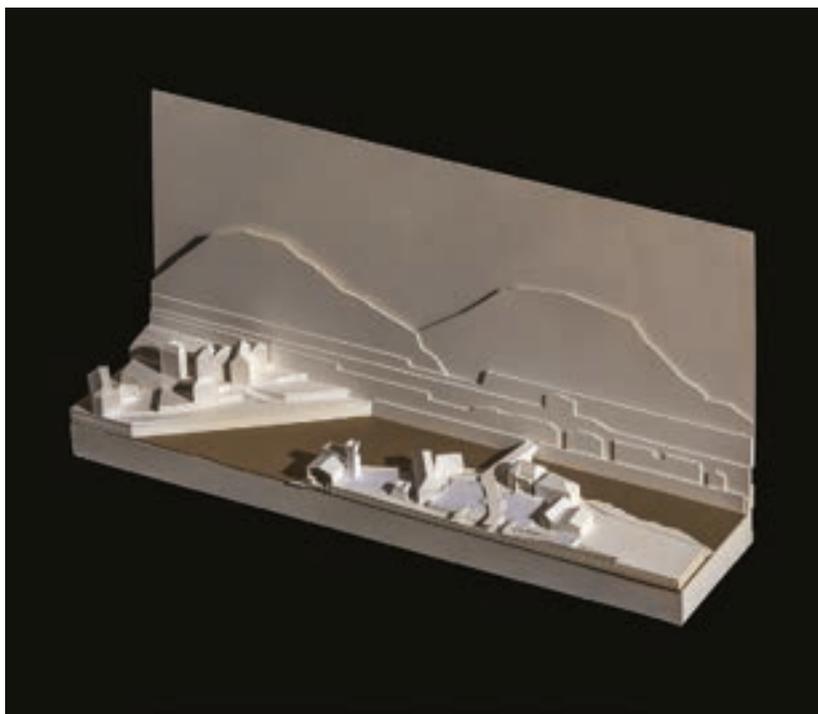


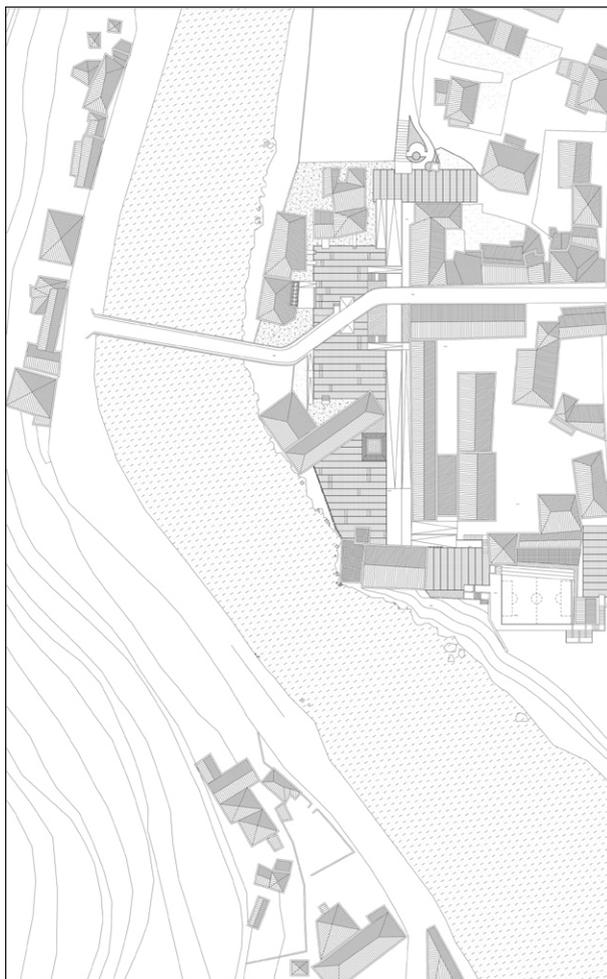




– L'area ex centrale idroelettrica Guarneri. Fotomontaggio e sezioni.





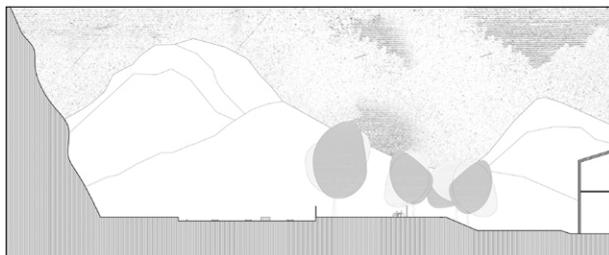


– L'area ex centrale idroelettrica Guarneri. Viste del plastico e planimetria.

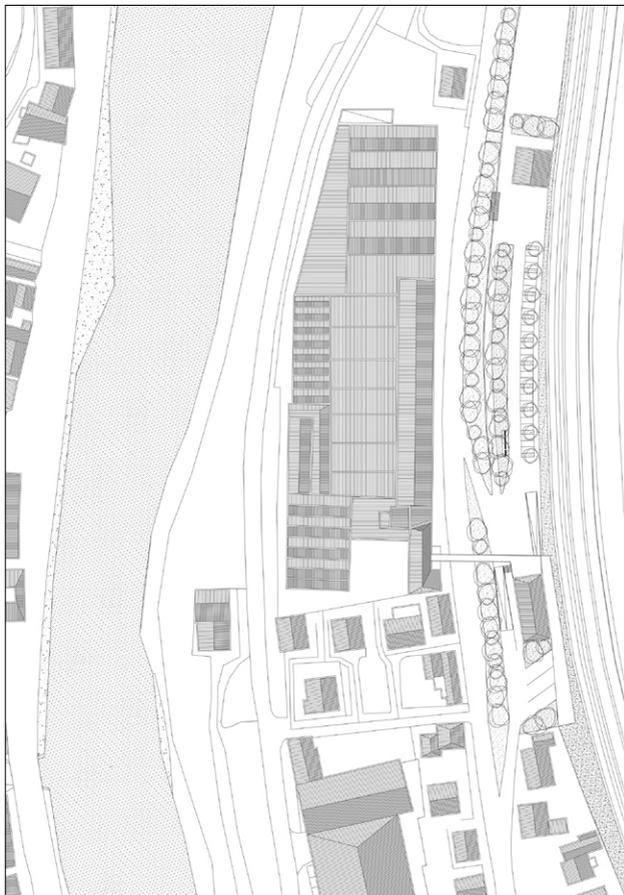




– L'area della stazione  
Carpené - Valstagna.  
Fotomontaggio e  
sezioni.





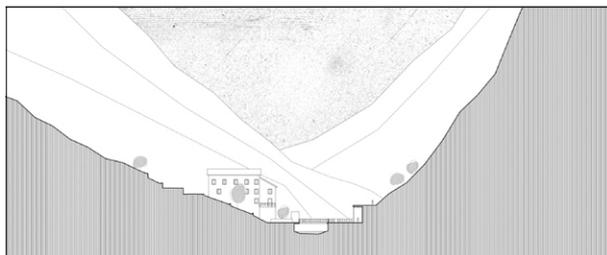
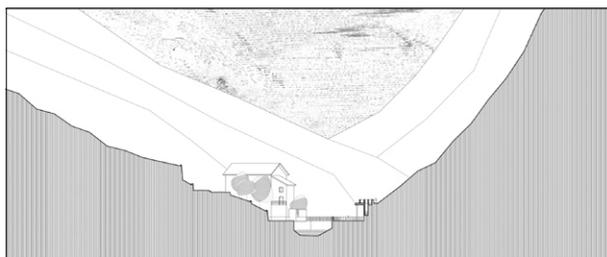


– L'area della stazione  
Carpené - Valstagna.  
Viste del plastico e  
planimetria.

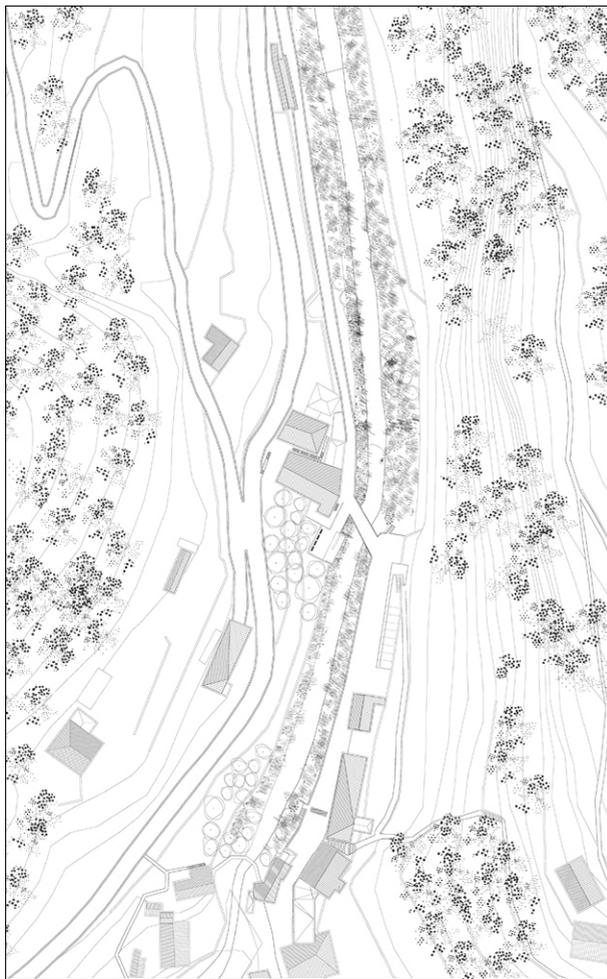




– L'area dei Calieroni.  
Fotomontaggio e  
sezioni.

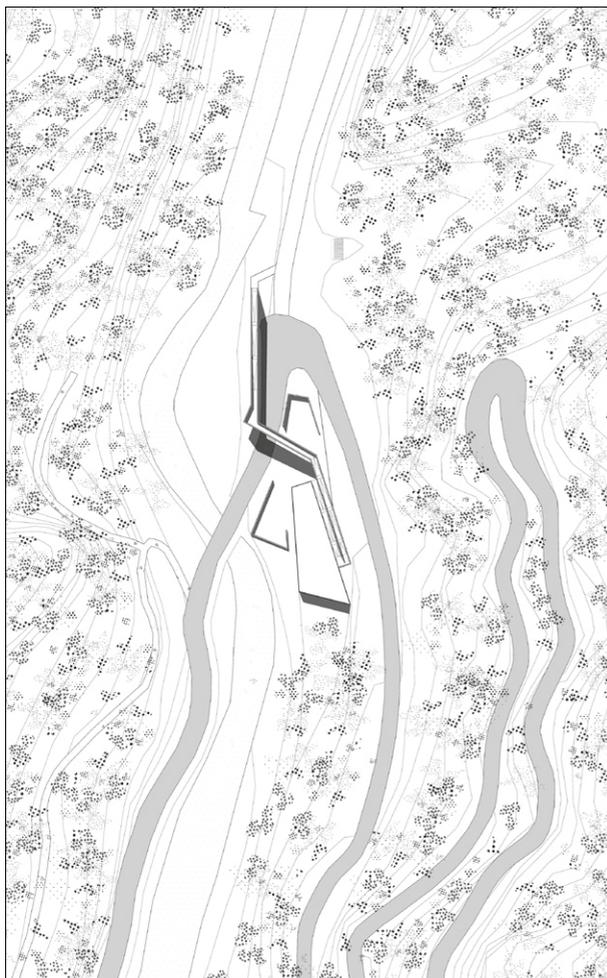






– L'area dei Calieroni.  
Viste del plastico e  
planimetria.





– L'area di Calà del Sasso. Viste del plastico e planivolumetrico.

**Scavare,  
tagliare,  
incidere,  
nascondere,  
camuffare /  
aggiungere,  
sospendere,  
tracciare.**



– Esposizione finale del workshop.





## Claudia Pirina

– Italia

Formata tra Venezia e la Universidade Técnica de Lisboa, si laurea con lode presso l'Università Iuav di Venezia con una tesi in collaborazione con la Soprintendenza archeologica di Pompei e la ETSAM di Madrid. È dottore di ricerca in composizione architettonica presso lo stesso ateneo veneziano con una tesi sul maestro spagnolo Alejandro de la Sota.

Docente a contratto presso l'Università degli studi di Parma, collabora ad attività di ricerca e didattica, all'organizzazione di mostre e partecipa a workshop nazionali e internazionali. È stata *visiting research* presso la FAUP di Porto e assegnista di ricerca.

Alle indagini e ricerche sul tema dell'archeologia affianca la ricerca e didattica sui maestri dell'architettura spagnola, sul rapporto tra architettura e arti, e sui paesaggi teatro della prima guerra mondiale, partecipando al Comitato d'Ateneo per il centenario della Grande Guerra dell'Università di Padova. È co-curatrice del Memoriale Veneto di Montebelluna (MEVE).

All'attività universitaria affianca la pratica professionale partecipando a numerosi concorsi di progettazione, vincendo premi e menzioni. Parallelamente alla collaborazione con alcuni studi professionali, inizia la propria attività autonoma fondando con Pietro Ferrara lo studio *CPF architetti* che si occupa di progetti e realizzazioni in Italia e all'estero, esponendo i lavori in mostre e partecipando, come architetti invitati, a workshop internazionali.

Nel 2018 ottiene l'abilitazione scientifica nazionale di seconda fascia.

## Tutors e ospiti

---

### **Flavia Vaccher**

Architetto, unisce l'attività professionale con la ricerca accademica e l'insegnamento. Dopo esperienze in varie università, tra cui l'Institut Polytechnique Panafricain a Dakar, collabora attualmente con l'Università Iuav di Venezia, dove si è laureata. Il suo recente lavoro, basato sulla ricerca e la sperimentazione, si è concentrato sul tema delle trasformazioni e l'uso degli spazi urbani con particolare attenzione alle nuove forme di "ibridismo spaziale".

### **Pietro Ferrara**

Architetto. Svolge attività didattica e di ricerca presso l'Università Iuav di Venezia dove collabora a corsi di progettazione architettonica e urbana. È stato assegnista di ricerca presso la stessa università con una ricerca che si è occupata della valorizzazione del territorio veneto a partire dalle memorie della Grande Guerra. Ha partecipato in qualità di docente ad alcuni workshop internazionali. Affianca all'attività didattica quella professionale come socio fondatore di *CPF architetti* con Claudia Pirina. Partecipa a concorsi ottenendo premi e menzioni.

### **Collaboratori**

#### **Carolina Fanelli**

Laureanda in architettura all'Università Iuav di Venezia, alterna periodi di studio e lavoro alla Technischen Universität Berlin, alla Technische Universität München e nello studio Behnisch Architekten di München.

## Studenti

—

Leonardo Bianchin

Mattia Costa

Marco Crosato

Marco Dal Lago

Riccardo Dall'Osso

Stefano Damiani

Angela Doni

Dalila Fermezza

Martino Montresor

Alberto Nardo

Daniel Pagan

Giovanna Scussat

Hao Tong

Claudio Vivaldi



web: [wave2018.iuav.it](http://wave2018.iuav.it)  
mail: [workshop2018@iuav.it](mailto:workshop2018@iuav.it)



**ITALIAN BEAUTY**



**Claudia Pirina / Valbrenta**

ISBN 978-88-32050-39-4



9 788832 050394

Anteferma Edizioni 9,00 €